



Dipartimento di Scienze Economiche
Università degli Studi di Udine



Economia e Industria
Cinematografica del Far East
Uno sguardo d'insieme



L'ECONOMIA ASIATICA NEL CONTESTO GLOBALE

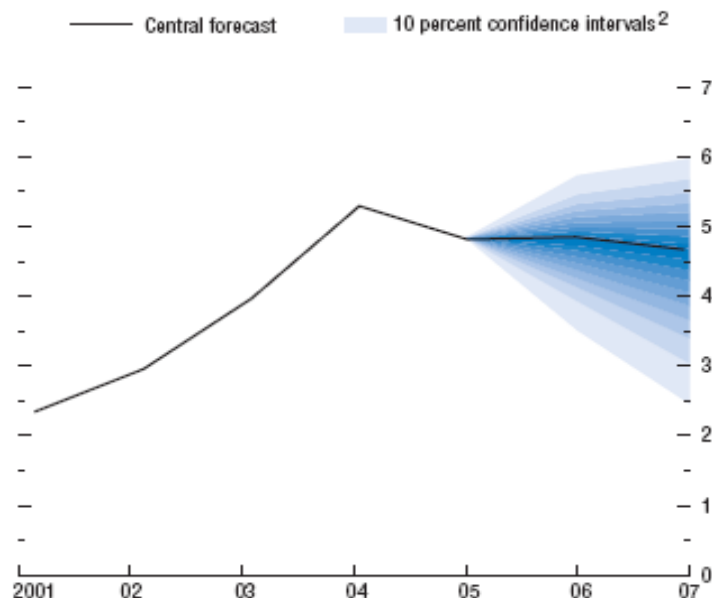
Patrizia
Tiberi Vipraio

Udine
6 maggio 2006



Figure 1.1. Prospects for World GDP Growth¹
(Percent)

Global growth is projected to remain about 4½ percent in 2006 and 2007, but the risks are slanted to the downside, the more so as time progresses (see text for a detailed discussion).

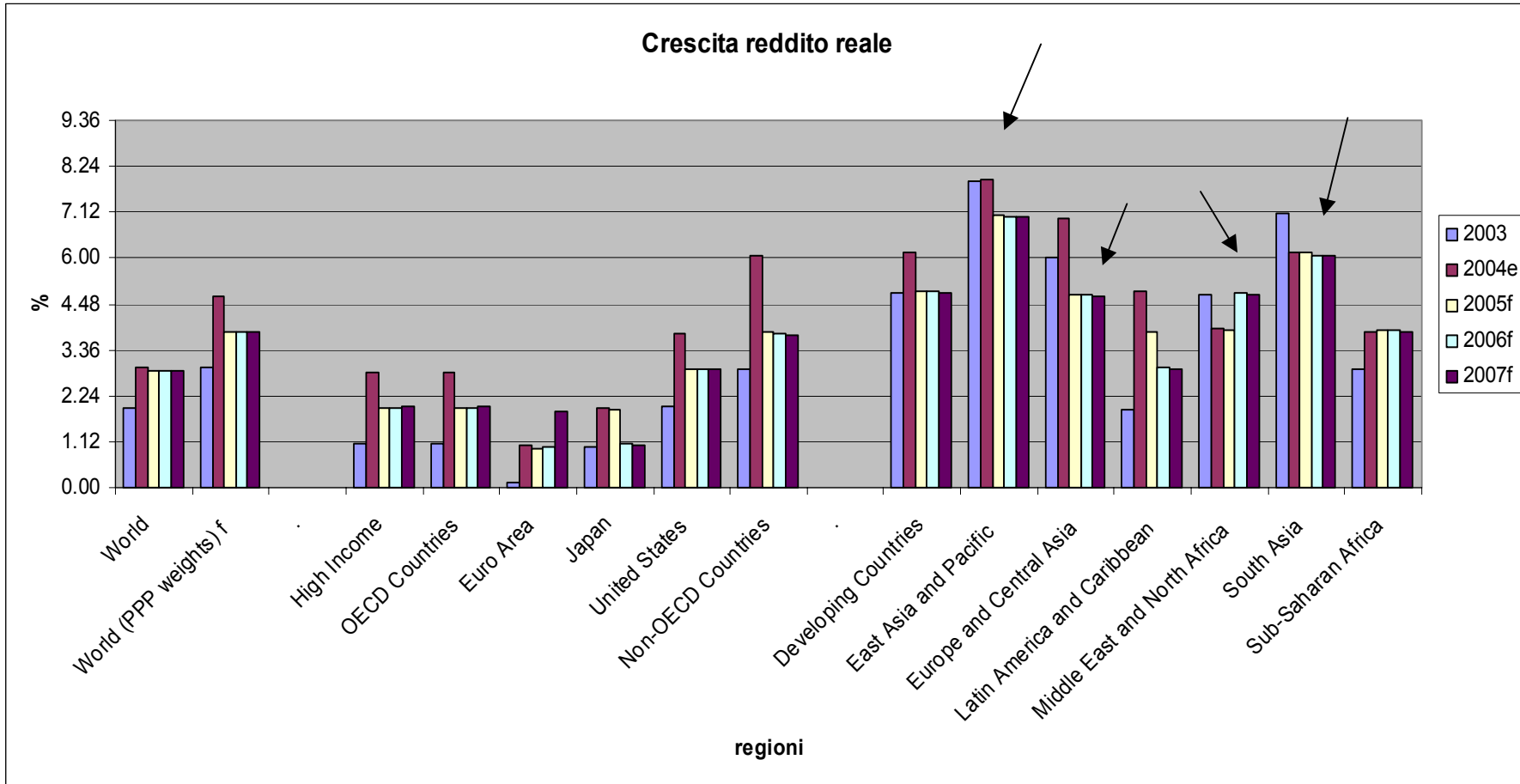


Source: IMF staff estimates.

- Dal 2004 l'economia mondiale rallenta la sua crescita, che diventa più incerta
- Nonostante gli aumenti del prezzo del petrolio, l'espansione è finora rimasta elevata, anche a causa di una bassa inflazione e bassi tassi di interesse
- Le difficoltà del mercato energetico e le prospettive di rialzo dei tassi di interesse volte a contenere le spinte inflazionistiche potrebbero incidere negativamente sulla crescita aggregata, colpendo sia i consumi che gli investimenti



Elevata dispersione regionale della crescita, trainata dalla regione asiatica





Modesta nei paesi ricchi (2.5%) ma migliore in Europa, e stabile in USA e Giappone

In Europa perchè i minori tassi rispetto agli USA dovrebbero assorbire le conseguenze negative dell'apprezzamento dell'Euro

In USA perchè i benefici di un \$ deprezzato (e ora in ulteriore calo) saranno compensati dai maggiori costi derivanti dai tassi più elevati

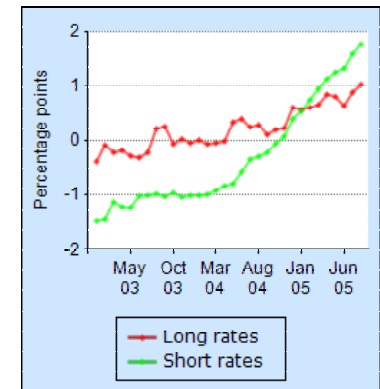
In Giappone, per le politiche di rilancio della domanda interna

Stabile nei Paesi Emergenti (dal 5.9 % al 5.5%) restando

moderata ma ancora forte in Asia (soprattutto in Cina e India) e nei paesi medio orientali ed africani produttori di petrolio calante in America latina, per la caduta dei prezzi di alcuni beni primari di esportazione

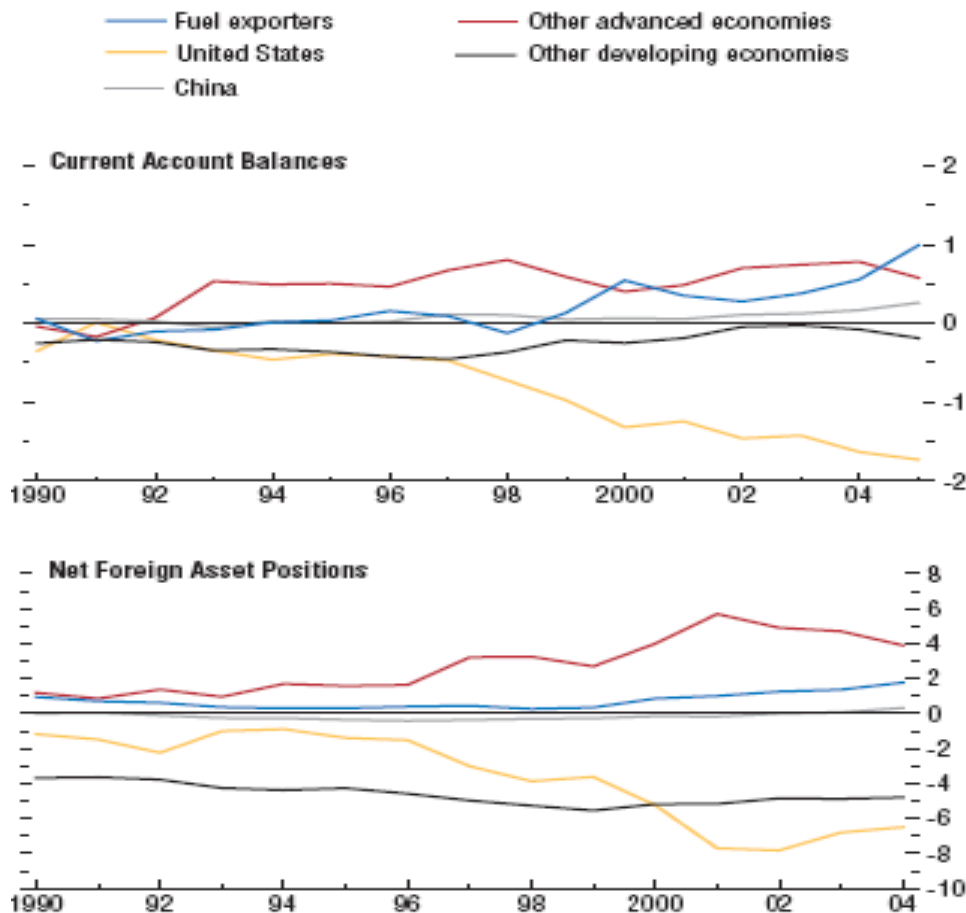
costante nell'Europa ed Asia Centrale per l'esaurimento della spinta propulsiva dell'allargamento ed i limiti di capacità dei paesi produttori di petrolio

Differenziali di interesse USA/EU





- In calo nel mercato dei prodotti
 - Aumento concorrenza sia fra paesi industriali che con paesi emergenti
 - Eccesso di offerta prodotti agricoli, metalli, trasporti navali
 - Carenze di domanda generate da un processo di impoverimento delle classi medio/basse nei paesi ricchi
- In aumento nel mercato energetico
 - Crisi “locali” e “regionali”
 - Aumento domanda mondiale
 - Approssimazione picco energetico
- Riallocazione della ricchezza mondiale
 - All’interno dei paesi industriali e di questi con i paesi emergenti
 - fra paesi consumatori e paesi produttori di energia
 - fra classi sociali all’interno dei singoli paesi
- Possibili simulazioni:
 - Uno shock di 2 milioni di barili di petrolio in meno al giorno porterebbe il prezzo a \$90 il barile per un anno, comportando una riduzione della crescita globale dell’1.5% nell’anno successivo (- 4% nei paesi emergenti a basso reddito)
- Problema
 - come gestire contemporaneamente pressioni inflazionistiche e pressioni deflazionistiche che comportano una forte redistribuzione della ricchezza mondiale?



Sources: IMF staff calculations; and Lane and Milesi-Ferretti (2006).

Squilibri commerciali e loro finanziamento

Deficit commerciali (% rispetto al PIL mondiale)

Minimo e molto recente è il contributo della Cina al surplus mondiale

Lo squilibrio commerciale USA con l'estero inizia a diventare consistente già dal 1996

Il corrispondente indebitamento con l'estero supera dal 2000 quello dei PVS

Quest'ultimo persiste nonostante la riduzione del loro deficit commerciale per il pagamento dei debiti precedenti

In 10 anni gli USA sono diventati i maggiori debitori mondiali netti e gli altri paesi avanzati i maggiori creditori

Le attività nette degli esportatori di petrolio, anche se crescenti, restano relativamente basse



- Deficit commerciale USA \$750 miliardi
- Deficit pubblico USA \$422 miliardi
- Debito pubblico USA \$ 8.000 miliardi

Solo i primi 2 rappresentano un fabbisogno finanziario di circa il 10% del PIL USA
Un simile fabbisogno di risorse finanziarie non sembra sostenibile nel lungo periodo

A breve si evidenzia una situazione in cui USA ed Asia sono reciprocamente prigionieri mentre l'Europa ne subisce le conseguenze

- Vulnerabilità **finanziaria** della crescita USA, legata agli afflussi di capitali speculativi e/o al reimpiego dei surplus commerciali degli altri paesi (compresa la Cina)
- Vulnerabilità **reale** della crescita asiatica, legata in primis agli “eccessi di domanda” statunitensi ma anche frenata dalle tentazioni protezionistiche dell'Europa
- Vulnerabilità **reale e finanziaria** della crescita europea, che non può seguire né l'esempio di deficit eccessivi degli USA (per difendere il Patto di Stabilità) né quello asiatico di una mera competitività da costi (per mantenere il suo livello di vita)

Problema: come utilizzare lo sviluppo asiatico a vantaggio dell'economia globale?



- Minacce
 - Concorrenza sleale sul piano industriale (condizioni produttive) e commerciale (dumping, contraffazione)
 - Vantaggio sistematico derivante da una sottovalutazione del cambio
 - Recente accesso alle manifatture più sofisticate
 - Crescente domanda energetica
- Opportunità
 - Ampi e crescenti mercati di sbocco per i prodotti sofisticati
 - Decentramento da USA ed EU di prodotti o fasi ad alta intensità di lavoro
 - Importazioni a buon mercato di prodotti intermedi per l'industria (che aumentano la competitività)
 - Importazioni a buon mercato di prodotti finiti per i consumatori (che attenuano le pressioni inflazionistiche e le rivendicazioni salariali)
- Approfondimenti su questi temi nelle presentazioni successive di Giansoldati e Marzinotto



Minacce ed opportunità dello sviluppo asiatico: azioni

- Azioni per attenuare le minacce
 - Nell'impossibilità di imitare le condizioni produttive asiatiche, la soluzione protezionistica sembra di breve respiro e destinata alla ritorsione; ma azioni sono in corso contro il dumping (modesto) e la contraffazione (elevata)
 - Non basta la recente rivalutazione del cambio del 2,1% a fronte di un valore stimato molto maggiore: bisogna creare spazio per una politica concordata di tutti i tassi di cambio e di coordinamento delle politiche monetarie fra Federal Reserve, la BCE, e le principali Banche Centrali asiatiche
 - Il recente accesso alle manifatture più sofisticate è ancora modesto ma suscettibile di ampliamento in cooperazione
 - La crescente domanda energetica richiede una nuova politica di diversificazione delle fonti, e di risparmio, che superi gli attuali interessi delle lobby petrolifere
- Azioni per potenziare le opportunità di sviluppo in Europa
 - Politiche industriali per favorire i mercati di sbocco nei prodotti sofisticati
 - Politiche del lavoro per ammortizzare gli eventuali effetti del decentramento produttivo
 - Politiche della concorrenza, per favorire al massimo la riduzione dei prezzi dei prodotti intermedi per le imprese, e dei prodotti finiti per i consumatori



Grazie!

